



SHIPPING WEEK L'INCONTRO AL PROPELLER CLUB

Agenti e spedizionieri “In Europa sta per arrivare l'onda lunga della Brexit”

«SULL'EUROPA arriverà l'onda della Brexit, ma per il Regno Unito sarà uno tsunami». A dirlo è Giampaolo Botta, direttore generale di Spediporto, l'associazione degli spedizionieri genovesi, intervenuto alla cena-convegno del Propeller club del porto di Genova che ha aperto gli eventi della Genoa shipping week. Il tema erano proprio gli effetti della Brexit sullo shipping. E la sintesi è che il problema riguarderà gli operatori logistici della Gran Bretagna molto più di quelli europei. «Agli inglesi si palesa uno scenario tutt'altro che rassicurante — commenta Botta — Una delle preoccupazioni è come riusciranno a limitare il danno legato al fatto che il Regno Unito ha nell'Europa il principale mercato di riferimento e prendendo le distanze dall'Unione la prospettiva sarà il reinserimento dei dazi doganali per la merce che viene acquistata e rivenduta dagli Uk nell'Europa, riattivando politiche commerciali che potranno essere anche non favorevoli per loro».

Gli spedizionieri inglesi temono l'aggravio di burocrazia. La normativa dei controlli sanitari, veterinari, cambierà e rallenterà le operazioni e i traffici. «Noi spedizionieri italiani saremo toccati in minima parte perché l'Italia non ha forti scambi commerciali con la Gran Bretagna.

La sfida per gli operatori logistici è tutta inglese” evidenzia Botta. Per ora sono ipotesi perché non si sa ancora se l'uscita sarà hard, cioè con l'adesione alle regole commerciali del Wto senza accordi specifici con l'Ue o soft, ma la circolazione delle merci potrebbe subire qualche scossa.

E' ancora difficile fare previsioni sugli effetti della Brexit «ma ci sono settori in cui il semplice annuncio dell'uscita ha già provocato effetti significativi, come nello yachting, dove il solo timore di quello che potrebbe accadere ha fatto sì che negli ultimi 12 mesi moltissimi trasferissero la bandiera da Regno Unito a bandiere comunitarie come non si era mai visto prima. Quella maltese è diventata la bandiera più frequente per gli yacht» aggiunge Gian Enzo Duci, presidente di Federagenti, la federazione nazionale degli agenti marittimi.

E a proposito di bandiera, il cabotaggio nei

mari italiani non può essere effettuato se non con bandiera comunitaria, quindi i traghetti inglesi dopo l'uscita dall'Unione europea potrebbero non essere più ammessi. Un altro effetto temuto è il rischio congestionamento doganale nei porti degli Uk. “Il problema posto dal porto di Dover è che la reintroduzione dei controlli doganali a fronte di 2 milioni e mezzo di container che arrivano su gomma provocherebbe una coda perenne di tir di trenta miglia sulle strade di accesso” ha evidenziato Duci.

Problemi che sono gli stessi operatori inglesi del mondo marittimo a mettere sul piatto, preoccupati dalle conseguenze dell'uscita dall'Ue.

(r.e.)